

PESARO NELLA PROVINCIA SI CONCENTRA QUASI LA METÀ DEI CASI REGIONALI, 17MILA SU 42MILA. ANCORA PARALIZZATA L'ADRIATICA

# Allarme anche nelle Marche, al terzo posto per gli smottamenti

■ PESARO

**LE MARCHE** ai primi posti in Italia. Ma questa volta il primato non è di quelli per cui ci si può vantare. E' tra le regioni con il più alto indice di franosità di tutto lo Stivale. Quasi il 20% del totale della superficie. Questo significa che un quinto del nostro territorio è a rischio di smottamento. E in effetti il report degli eventi già accaduti parla chiaro: sono oltre 42.000 le frane censite in regione, di cui oltre 17mila solo nella provincia di Pesaro e Urbino. Da solo, il pesarese "vanta" dunque quasi la metà dei fenomeni di dissesto idrogeologico di tutte le province marchigiane. Secondo l'analisi dei dati dell'Ispra, le frane censite a Pesaro e nel suo entroterra sono 17.322, quasi il doppio rispetto ad Ancona (8.220), Macerata (9.118) e Ascoli-Fermo (7.867).

**A DISEGNARE** l'avvilente quadro è la Coldiretti regionale, sollecitata dall'ennesimo smottamento

che ha recentemente invaso la statale Adriatica tra Pesaro e Fano, causando un nuovo e prolungato blocco della circolazione a distanza di pochi giorni dal precedente. Secondo l'analisi eseguita da Coldiretti sulla base dell'Inventario dei fenomeni franosi in Italia, le Marche sono al terzo posto in Italia per numero di frane (42.522) e per percentuale di frane per chilometro quadrato (442). E se da un lato l'ordine dei **Geologi** regionale grida che «non è più possibile intervenire solo in fase di emergenza e che la messa in sicurezza è la prima infrastruttura necessaria al territorio», dall'altra, l'associazione che rappresenta gli agricoltori lancia un altro monito. «Quello delle frane - denuncia la Coldiretti - è un fenomeno sul quale ha pesato la scomparsa di quasi 300mila ettari di terreni agricoli, di cui 55mila solo negli

ultimi quattro anni, con una evidente accelerazione degli eventi».

**TORNA DUNQUE** alla ribalta la questione del consumo di suolo. In sostanza, secondo l'elaborazione di Coldiretti (sulla base degli ultimi dati Istat), ben un terzo dell'intero territorio regionale che una volta era agricolo, oggi ha cambiato destinazione. «Visti gli effetti sempre più disastrosi dei cambiamenti climatici - sollecita l'organizzazione - occorre che le istituzioni si attivino per invertire una tendenza pericolosa, adottando da subito delle misure per frenare il consumo di suolo, che sarebbe tra l'altro un intervento a costo zero, capace però di portare immediati benefici in termini di prevenzione e, quindi, di risparmio di risorse». Un appello condiviso in realtà da comitati di cittadini e associazioni ambientaliste, che lanciano continuamente inviti accorati ai politici per fermare la pratica delle varianti urbanistiche. Appelli fino ad oggi inascoltati.

**Francesca Pedini**

## L'ANALISI

**La Coldiretti denuncia: «Scomparsi 300mila ettari di terreni agricoli»**



La frana che ha bloccato la statale Adriatica tra Pesaro e Fano ha procurato gravi danni

